

COMUNICAZIONI

D.G.E.

Gennaio 2022

Anno XXXIX

Prime esperienze in Val D'Agri

Carissime sorelle,

vorrei condividere con voi la mia esperienza iniziale qui a **Cirigliano**. Sono contenta di essere parte di questa comunità e ringrazio il Signore che continua ad ispirare la nostra congregazione a come servire Lui nei fratelli e sorelle nella realtà concreta.

Nella casa dove siamo, ospitiamo una famiglia afgana composta da cinque persone: mamma, papà, nonna e due bambini, e una ragazza romena.

Quando sono arrivata, le sorelle Sr Tiziana e Sr Delia, mi hanno spiegato il cammino che qui si è iniziato nella FRATERNITA' DOMUS PANIS che è in sintonia con il sinodo appena iniziato "camminare con la Chiesa, realizzare la partecipazione e aprirsi alla missione".



Come sappiamo, questa attività è stata richiesta dal vescovo di Tricarico, Sua Eccellenza Mons. Giovanni Intini, che ha espresso il desiderio di formare un gruppo che si mettesse a servizio della zona della Val d'Agri, zona che il nostro

Padre fondatore ha servito e dove c'erano anche le nostre comunità. È come ritornare a percorrere questa terra in forma diversa. Forma diversa, perché la comunità è chiamata a collaborare con la diocesi di Tricarico.

La Fraternità Domus Panis è un'esperienza di vita che parte dall'incontro con il Signore, per riscoprirci fratelli e camminare nella Chiesa a servizio delle nostre realtà. La Domus Panis è un cammino di fraternità che coinvolge sacerdoti, religiose e laici.



Stiamo vivendo un cammino di formazione mensile e di adorazione itinerante, nel senso che la fraternità anima l'adorazione nelle varie parrocchie della zona e durante l'adorazione i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni e direzione spirituale. Il cammino è centrato sulla riconciliazione e guarigione interiore.

Il 27 Novembre c'è stata un' Adorazione Eucaristica nella Parrocchia di **Stigliano** con il tema **"LA PRESENZA DI GESÙ È SALVEZZA"**. La lettura tratta dal vangelo secondo Marco 5,1-2, il racconto dell'indemoniato che Gesù guarisce, gli restituisce dignità, ci conduce per mano verso la pienezza della luce e della vita.

Sono stata particolarmente colpita da questo testo del Vangelo e mi sono sentita dentro il cammino di intensa preghiera di adorazione, di guarigione interiore, come un grande dono di incontro con il Signore.



Durante l'adorazione ci è stato dato un simbolo di pietra e la preghiera che dice così:

Notte e giorno, Signore, l'uomo si percuote con pietre.

Quando il dolore, l'inquietudine,

la preoccupazione, il fallimento devastano la vita,

la notte diventa un tormento.

E' allora che in me sento un urlo, Signore,

un urlo profondo che mi ripete continuamente:

"Non sei all'altezza, non sei capace,

non sei buono, sei sbagliato, non conti nulla,

la tua vita è un fallimento". E l'urlo diventa sempre più forte.

Da queste immense tenebre, da queste pietre, Signore,

so che possiamo essere liberati. Una parte di me vorrebbe tornare a vivere, un'altra vuole solo la morte. E tu Gesù stai in mezzo,

la tua presenza è salvezza.

C'è stato un lungo tempo di silenzio. Chi si è confessato, ha portato la sua pietra al sacerdote, che dopo la confessione ha consegnato un petalo con la scritta **Dio Ti Ama**. È stato per me un grande evento, una forte esperienza quella di vedere la mia tomba interiore e di lasciarmi guarire da Gesù.

Un'altra esperienza che voglio condividere è l'incontro di formazione della fraternità Domus Panis a **Guardia Perticara**, ogni mese, sul tema: Giuseppe e i suoi fratelli.



Ricerca dei fratelli, perdita, ritrovamento. Questo è il cammino di questo anno.

L'incontro del 4 Dicembre mi ha fatto riflettere molto, specialmente pensando alle 7 dinamiche dell'eliminazione del fratello.

1 **Lo videro** = Giuseppe si avvicina in missione di pace e di concordia, come fratello. Ma i fratelli, essendosi staccati dall'amore del padre, non riescono a vederlo come fratello ... hanno un unico obiettivo: impossessarsi dell'amore del padre.

2 **La creatività del peccato** = un progetto per fare il male e poi coprirlo. I figli non pensano al dolore e alla sofferenza che creano al cuore del padre. Decidono l'eliminazione del figlio perché vogliono la morte del padre, a cui in modo indiretto attribuiscono il loro male.

3 **La tunica dalle lunghe maniche** = l'odio parte sempre dal trovare un **oggetto d'accusa**, poi si passa a colpire la persona. I fratelli hanno il desiderio di strappare il suo vestito, cioè privarlo del suo distintivo d'amore del padre, di cui sono invidiosi. Tutto ciò avviene da soli, fuori da casa, senza testimoni...

4 **Lo gettarono nella cisterna vuota** = gesto di violenza, di ripudio, in un luogo morto, una vera e propria tomba. Ma Dio lo userà per iniziare la sua salvezza per Giuseppe, per i suoi e per il padre. Questa è la saggezza e la sapienza di Dio che dalle nostre morti avvia percorsi di conversione, risurrezione, salvezza.

5 **La condivisione del pane** = Come si può mangiare tranquilli, mentre il fratello chiede aiuto? Il peccato ha preso il sopravvento delle loro persone, sono sordi, non hanno né sentimento e né rimpianto perché il loro cuore è indurito. Anche un gesto che indica la comunione perfetta e profonda diventa corresponsabilità nel peccato. Ora mangiano, ma un giorno, in carestia, avranno bisogno di trovare cibo.

6 Lo vendettero = Giuda lo chiama fratello, ma poi fa una proposta che inizialmente sembra salvare la vita di Giuseppe, ma diventa come ucciderlo per la seconda volta. Insieme decidono di venderlo, nemmeno al prezzo di uno schiavo. Ma ignorano che è iniziato il processo della provvidenza di Dio, che si nasconde nella carovana.

7 IL sangue di un capretto = l'ultimo passaggio è dichiarare la morte del padre Giacobbe con la tunica cosparsa di sangue. Abbiamo due conseguenze del peccato: esso aggiunge peccato a peccato, usando la menzogna; i figli non hanno il coraggio di presentarsi davanti al padre, si allontanano dall'amore. Giacobbe riceve il "dono" insanguinato (del suo gregge) da una bestia feroce, che è invidia. Si stracciò le vesti: un padre che soffre terribilmente per il figlio. E' anche la sua morte!

Dopo della riflessione ci è stato dato un foglio per scrivere come sms o e-mail alla persona che ho escluso nella vita. E' stata per me una verifica: quante ho escluso nella mia vita, quante relazioni interrotte per svariati motivi e tante volte non ho dato tempo alle consorelle chi mi hanno chiesto aiuto.



L'ultima che voglio dirvi è la mia esperienza nel tempo di Natale e quella di visitare gli anziani e malati di **Corleto**, insieme a Sr Tiziana e accompagnate dalla signora della Caritas parrocchiale, eravamo due gruppi portando con

noi una tazza da caffè con scritto "seguiamo le orme dei veri saggi: i santi". Preparate dalla Caritas parrocchiale di Corleto.

Nel giorno di Natale invece abbiamo invitato i 3 sacerdoti nigeriani a pranzare con noi insieme ai nostri ospiti. La signora afgana era contenta perché avevo chiesto di aiutarmi a preparare la tavola per la festa, ma poi ancora mi sono meravigliata della sua curiosità. Mi ha domandato se tutti i 3 sacerdoti fossero fratelli di sangue e io ho detto che loro sono come noi 3 suore, veniamo da diverse famiglie, ma siamo sorelle e ha detto " come è bella questa esperienza insieme come una famiglia!"

Questa esperienza con noi, di accoglienza e bontà, l'ha spinto a mettere sul suo profilo l'invito ai suoi amici alla riconciliazione tra Cristiani e musulmani.

Nel pomeriggio invece siamo andate nell' hospice di Viggiano a visitare la Signora Cristina che conosceva Sr Tiziana a Gallicchio. Sono rimasta contentissima della gioia di Cristina, nonostante che avrei voluto dormire nel pomeriggio di Natale.

Cristina ha incontrato Sr Tiziana quando aveva 15 anni e adesso ha una malattia terminale, non vede più, ma è capace di sentire. Era talmente

contenta della nostra visita che non voleva rispondere alle telefonate natalizie, perché c'eravamo noi. Al ritorno nella macchina dicevo a Sr Tiziana della mia gioia e novità del tempo del Natale, che davvero ce l'ho fatta a stare sveglia con Cristina, e mi ha risposto "quel che abbiamo fatto è sempre troppo poco perché, noi abbiamo ricevuto un dono così grande e dobbiamo restituirlo agli altri gratuitamente, noi non viviamo per noi stessi. E se non ci doniamo manca quella goccia nell'acqua dell'oceano per l'eternità, come ci ha insegnato Madre Teresa.

Ancora voglio dirvi che in alcune parrocchie ho visto il quadro del nostro Padre fondatore e addirittura una sala che si chiama "Sala delle Nocche". In quella sala Sr Tiziana ha fatto una lectio sull'annunciazione del Signore con il gruppo della Caritas della Parrocchia di Stigliano, e dopo don Gaetano, uno dei sacerdoti della fraternità, ha condiviso la sua riflessione, citando le parole del Fondatore, noi diventiamo "calice e ostensorio per la gente"

Sentendo questa parola del Padre Fondatore mi sono chiesta: "Quanto io mi nutro della parola del padre?"

Con affetto

Sr Honeybee

Da un semplice gesto...

Da un semplice gesto...



Ispirate dalla situazione non facile dei ragazzi che frequentano il liceo con noi, abbiamo pensato, Sr Jennilyn, Sr Laarne ed io, Sr Funny, di preparare il Natale, offrendo dei doni con l'immagine della Madonna con il Bambino Gesù, la cui nascita è per noi cristiani il significato del Natale. Abbiamo distribuito questi doni ai ragazzi e ai professori. Li abbiamo preparati con tanta gioia, perché credevamo che con questo piccolo e semplice gesto potevamo dare testimonianza e far passare il messaggio di condivisione e di fraternità. Dopo aver distribuito i cioccolatini e le immaginette, abbiamo visto tanti volti sorridenti nel dire "Grazie!". Poi il nostro professore di Diritto, mezz'ora prima di terminare la lezione, ha posto la domanda sul senso



del Natale per ciascuno di noi e così abbiamo iniziato la condivisione e il dialogo.

Sapendo che il nostro professore è un buon cristiano e un bravo scrittore, gli abbiamo chiesto di scrivere un articolo su questa condivisione che abbiamo fatto in classe e sulla sua testimonianza di fede.

Condividiamo con voi l'articolo che ha scritto. Le sue riflessioni sono profonde.

Saremo noi i profeti dell'amore nuovo?

di Luigi Trisolino

Credevamo che l'amore, una volta ferito in qualche modo nel materialismo spicciolo di questa società, non potesse ricrearsi. E credevamo male. L'amore si ricrea, se lo si ricerca attingendolo dalle fonti massime della vita vera. L'amore si sperimenta, non si spera mai passivamente. L'amore non disillude se è quello ad "A" maiuscola, sull'esempio di quel Bambino che più di duemila anni fa nacque e pianse e sorrise in una mangiatoia.

L'amore si testimonia, anche attraverso il lavoro, ed anche quando si insegna alle proprie studentesse ed ai propri studenti a vivere con coscienza, sulla cresta di un'onda e di un tempo unici ed irripetibili, come unici ed irripetibili nonché affamati di divenire siamo noi, ciascuno di noi, in società. Sono un professore di scuole superiori di secondo grado, in questo periodo, e mi sono ritrovato quasi per caso a fare questo lavoro, dato che ho altri percorsi professionali alle spalle, in corso e (chissà) per l'avvenire, prossimo o lontano che sia ...

Fare il professore, al di là di ogni ragionevole dubbio, è un'opportunità, soprattutto se lo si fa pensando che ogni mese e forse ogni giorno potrebbe essere l'ultimo, prima di fare altro nella vita. Fare il professore oltre le righe dei canovacci sterili e oltre le maschere che spesso i sistemi ci agganciano addosso, può essere un'opportunità comunicativa ma anche un'occasione d'interscambi utili a maturare, per far riflettere e far crescere chi dall'altra parte della cattedra ci ascolta. E intanto cresciamo e maturiamo anche noi nuovi docenti, in piedi a due passi dalle cattedre, per stare in mezzo ai banchi dei nostri cari allievi, in verità ed umiltà, sempre.

Era l'ultima giornata di scuola prima delle vacanze natalizie, il 22 dicembre 2021. In classe tra gli studenti c'era una giovane Suora Discepola di Gesù Eucaristico, un'altra ragazza che si riteneva credente non cristiana ed un nuovo allievo, al suo primo giorno con me a lezione di Diritto, un ragazzo che si riteneva ateo. Al termine delle due ore di lezione, lasciandomi una mezz'ora di interscambio sul senso del Natale per ciascuno di noi, è stato bello condividere, mettere in mezzo i nostri ideali, le nostre diverse percezioni, le nostre visioni divergenti, le nostre comuni illusioni o disillusioni sul Natale. Anche gli studenti non cristiani emanavano una fame di luce, una fame di accoglienza e sintonia reciproca, una sete di speranza per una vetta da scalare nella vita, oltre il grigio avvicinarsi di bisogni e

soddisfazioni materiali in divenire. Anche i non credenti hanno una fame di qualche natale da stringere tra le mani delle proprie sensibilità.

È stato bello ed anzi ancor più bello fare il professore di Diritto quella mattina, condividendo pensieri e sensazioni su un Natale ancora tutto da vivere e da riscoprire, dopo aver spiegato e rispiegato le fonti del diritto o la Costituzione italiana o i poteri dello Stato, come normalmente un bravo professore di scienze giuridiche fa.

Se Cristo nascendo e operando in mezzo a noi ci ha dato una grande opportunità per un miglior vivere in comune, ciascuno di noi ancora oggi (persino oggi!) può dare al suo prossimo una luce, un'opportunità, un arcobaleno concreto nel cielo di quest'umanità



piangente e sola. Ognuno può donare un'occasione al proprio prossimo per essere migliori, per non perdere la speranza, verso un'età di maggior gioia ed autodeterminazione nella grazia di una vita liberata.

La Vita a "V" maiuscola, infatti, non si accontenta di lasciar deprimere i talenti o le essenze che si hanno, anche quando i talenti sono pochi e le essenze tremanti e confuse. C'è sempre un'occasione per esprimere, accogliere e respirare amore. L'amore converte il tremore e l'affanno delle solitudini in sani brividi e consapevolezze, da accarezzare a mani nude e con

dedizione, insieme. L'amore è un dono che può arrivare a coinvolgere anche chi non nutre più in sé le speranze che il corso dell'esistere gli ha dato e gli ha tolto. L'amore è un'opportunità che può risorgere anche nei momenti e nei frangenti meno sereni, oltre le retoriche, le convenzioni, i pressappochismi a cui nella vita a "v" minuscola ci si era abituati.

Il Natale è la nascita del redentore degli amori d'umanità; è l'avvento della luce nelle tenebre di una vita che appariva priva di senso. Il Natale libera, come una promessa antica che viene scoperta o riscoperta tra le macerie e le polveri delle schiavitù carsiche, a cui pure i più virtuosi si attaccano per sopravvivere o galleggiare emotivamente.

Lo sguardo amorevole di Gesù su di noi – tutti, credenti e diversamente credenti – può essere proiettato da ciascuno di noi sul nostro prossimo. Spesso ci si incontra o ci si scontra per caso, quando non si è ancora allineati in uno sguardo comune sulle cose da sperimentare insieme. Poi però ci si può ritrovare attorno al fuoco di una passione che profuma di umanità, oltre il dovuto, oltre le retoriche, oltre gli apriorismi e i conformismi. Si ha fede reciproca in ciò che può nascere tra esseri umani bisognosi di luce, come i profeti dell'Antico Testamento biblico



avevano fede nell'arrivo del Messia. Dentro ed oltre il Natale 2021, in un 2022 tutto da sperimentare e da costruire insieme, facciamoci portatori di una luce cristallina di verità reciproche, condivise anche quando abbiamo il timore che non si possano condividere. Ognuno si faccia messia di amore nella vita di un fratello, e di una sorella, ognuno dentro ed oltre i limiti che aveva. L'uomo vecchio può finire i propri rimpianti nel momento in cui s'avvia a rinascere attraverso questo presente che ci è dato vivere, oltre le glorie e le macerie del passato. L'uomo vecchio può assaporare l'avventura di una vita di fede nell'amore, quando non ha paura di puntare ancora più in alto, pur con i quattrini della propria essenza infreddolita. L'uomo vecchio vince ogni disillusione nell'esistere quaggiù, quando non ha paura di restare nella zona di comfort all'interno della quale non può che dimorare come patigno il rimorso.

L'augurio per il 2022 che correrà, a cuore aperto, a tutti gli "studenti" iscritti alla scuola della vita, a tutte le sorelle e ai fratelli di ogni etnia, di ogni lingua, di ogni convinzione, religione, credo o orientamento, e di ogni età, è l'augurio del nuovo coraggio in un inedito amore. Finché siamo vivi, finché siamo vividi, amiamo e rinasciamo, come in un Natale quotidiano stringendoci la mano.

Amiamoci, vivi e vividi su questa terra a volte fredda, e risorgiamo dalle tenebre dell'abitudine, dalla penombra delle disillusioni, dalle catene schematiche di un certo perbenismo: come in un preludio di Pasqua che dalle tombe della fine faccia splendere le culle di un nuovo innamoramento, verso la vera Vita. Buona liberazione interiore, pur nell'intreccio dei giorni duri che potrebbero ancora venire! Buona missione di amore e speranza, per questo 2022 a cui abbiamo tagliato il cordone ombelicale, nell'universo che divinamente ci sorride, proprio come Dio padre-e-madre sorrideva mentre Gesù iniziava a respirare, in mezzo a noi. Sì, proprio in mezzo a noi.

Perciò ascoltiamo gocciolare quotidianamente sulla pelle del nostro cuore nudo quei frammenti di vita perenne e d'amore eterno, che Gesù ci ha dato: "Venite a me, oh voi che siete afflitti e stanchi, e io vi darò ristoro".

E mentre questo tempo scorre sul cosmo, noi siamo ancora qui, con i piedi per terra ma liberi di correre ad annunciarci l'amore nuovo. E intanto ancor dubbiosi ci chiediamo: saremo noi i profeti dell'amore nuovo in questo tempo tutto da vivere? I fatti e la nostra passione sazieranno i nostri perché.



Sono tornati alla Casa del Padre:

Il signor **Giuse Hoang Han Thuan**, cognato di Suor Maria Linh, il 07 dicembre 2021.

La signora **Rita Fedele**, cognata di Suor Agatina Paglialunga, l'8 gennaio 2022;

La signora **Cesaria Lupo**, cognata della madre Aurea Perniola, l'8 gennaio 2022;



Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. (Gv. 11,24)

Accresci, Signore, la nostra fede nella Risurrezione futura e per essa dona gioia eterna ai nostri cari defunti e conforto a chi soffre per la loro scomparsa da questa vita terrena. Amen